

CASTELLO DI RIVOLI

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza Mafalda di Savoia 10098 Rivoli (Torino)
tel. 011.9565222/280 fax 011.9565231

COMUNICATO STAMPA

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, in occasione dell'apertura della mostra *Janet Cardiff: le opere e le collaborazioni con George Bures Miller*, curata da Carolyn Christov-Bakargiev, capo curatore del Museo, organizza un incontro con gli artisti Janet Cardiff e George Bures Miller

Martedì 20 maggio 2003

Castello di Rivoli

Sala Polivalente, Manica Lunga

ore 18.00

Interverrà all'incontro Réal Lussier, curatore al Musée d'art contemporain de Montréal.

Per informazioni:

Ufficio Stampa, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, tel. 011.9565209-211, fax 011.9565231

E-mail: press@castellodirivoli.org

Mostra	<i>Janet Cardiff</i> <i>Le opere e le collaborazioni con George Bures Miller</i>
Curatore	Carolyn Christov-Bakargiev
Catalogo	P.S.1 Contemporary Art Center / A MoMA Affiliate Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea
Ufficio Stampa	Massimo Melotti, Responsabile Manuela Vasco, tel. 011.9565209 Silvano Bertalot, tel. 011.9565211 fax 011.9565231, e-mail: press@castellodirivoli.org
Anteprima per la stampa	lunedì 19 maggio 2003 ore 11.30
Inaugurazione	martedì 20 maggio 2003 ore 19.00
Periodo	21 maggio – 31 agosto 2003
Orario	da martedì a giovedì ore 10.00 – 17.00 venerdì, sabato e domenica ore 10.00 – 22.00
Ingresso	€ 6.20 intero, € 4.13 ridotto
Sede	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea Piazza Mafalda di Savoia – 10098 Rivoli (TO)
Servizi didattici e attività per il pubblico	Dipartimento Educazione tel. 011.9565213 – fax 011.9565232 e-mail: educa@castellodirivoli.org
Servizio navette	sabato, domenica e festivi partenze da Torino, Piazza Castello informazioni tel. 011.9565280
Informazioni	tel. 011.9565220 www.castellodirivoli.org e-mail: info@castellodirivoli.org

**La mostra è presentata con la collaborazione del Musée d'art contemporain de Montréal
e con il concorso del Department of Foreign Affairs and International Trade of Canada.**



CASTELLO DI RIVOLI

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza Mafalda di Savoia 10098 Rivoli (Torino)
tel. 011.9565222/280 fax 011.9565231

Janet Cardiff: le opere e le collaborazioni con George Bures Miller

A cura di Carolyn Christov-Bakargiev

Periodo: 21 maggio – 31 agosto 2003

Anteprima per la stampa lunedì 19 maggio 2003 ore 11.30

Il Castello di Rivoli presenterà la prima mostra retrospettiva dell'artista canadese Janet Cardiff (1957). Curata originariamente da Carolyn Christov-Bakargiev per il P.S.1 Contemporary Art Center, New York, nel 2001, la mostra, presentata anche al Musée d'art contemporain di Montréal nel 2002, include anche le collaborazioni di Cardiff con George Bures Miller e si articola in un nuovo percorso espositivo specificatamente concepito per Rivoli.

Janet Cardiff è nota per le sue complesse "Passeggiate" e installazioni sonore che crea dal 1991. Le sue opere slittano tra la realtà e la finzione, l'esperienza autentica e le nostre proiezioni, fantasie e desideri. Nelle sue opere interattive gli spettatori sono invitati a toccare, ad ascoltare e spesso a muoversi attraverso un ambiente che è plasmato dalle nostre percezioni e dalle alterazioni che l'artista provoca. Esse rivelano la natura complessa e vertiginosa della soggettività in un mondo tecnologico, nonché il bisogno costante di mettere in relazione la presenza e la perdita del sé, la memoria e l'esperienza, la sensazione e l'immaginazione. La mostra presenterà tutte le installazioni principali dell'artista, tra le quali *To Touch* (1993), *The Dark Pool* (1995-6), *Forty-Part Motet* (2001) e *The Paradise Institute* (2001) con la quale l'artista ha conseguito il premio speciale della giuria alla Biennale di Venezia nel 2001. In occasione della mostra verrà inaugurata una nuova opera di Cardiff e Bures Miller.

La mostra è presentata con la collaborazione del Musée d'art contemporain de Montréal e con il concorso del Department of Foreign Affairs and International Trade of Canada. In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo.

Per informazioni

Ufficio Stampa, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, tel. 011.9565209-211, fax 011.9565231,
e-mail: press@castellodirivoli.org

Dal testo in catalogo

Una distanza intima attraversata da fessure: l'arte di Janet Cardiff

Carolyn Christov-Bakargiev

Le opere di Janet Cardiff, comprese le collaborazioni con il compagno George Bures Miller, sono inguaribilmente romantiche. Tra le più avvincenti dal punto di vista percettivo, tra le più intense e seduttive dal punto di vista emotivo che siano state realizzate negli ultimi anni, le opere di Cardiff contribuiscono a creare uno slittamento nella struttura comunicativa dell'arte che, da confronto unilaterale tra opera e pubblico, diviene esplorazione della dimensione conversazionale, regno intimo e riservato del parlare e dell'ascoltare.

Per quanto il punto focale della sua pratica artistica sia il suono, Cardiff plasma anche esperienze visive e altri universi percettivi dando vita a opere complesse che esplorano la narrativa, il desiderio, l'intimità, l'amore, la perdita, la memoria e i meccanismi del cervello e della mente. Attraverso la tecnologia, la realtà si fonde con l'immaginazione e le opere di Cardiff esplorano l'impatto che la tecnologia esercita sulla nostra coscienza.

L'artista ha iniziato a creare le passeggiate sonore ("Walks") che l'hanno resa famosa sulla scena internazionale nel 1991, in Canada. Sebbene Cardiff sia conosciuta soprattutto grazie a queste passeggiate, la sua arte è in realtà estremamente variegata. A partire dalla fine degli anni '80 infatti, l'artista ha creato video-installazioni e installazioni sonore interattive, ha realizzato performance in cui ha incontrato sconosciuti per parlare del tema dell'intimità (*Intimacies / Intimità*, 1992), ha fatto ascoltare al telefono conversazioni preregistrate (*Conversations / Conversazioni*, 1998), ha esposto scritti come opere d'arte (*Rumor # 11 / Diceria #11*, 2000) e più recentemente, a Venezia, ha addirittura realizzato un'opera costituita da una scritta tracciata nel cielo (*Booh!*, 2001).

Le passeggiate di Cardiff sono opere narrative basate sulla stratificazione dei tempi. Gli spettatori sono invitati a mettersi un paio di cuffie collegate a un lettore CD portatile o a un lettore DVD portatile e a seguire istruzioni preregistrate che li accompagnano all'interno di narrazioni aperte e ambigue. La voce dell'artista gioca un ruolo estremamente importante in queste opere dal fascino inquietante, guidando il pubblico lungo percorsi che conducono a luoghi inaspettati, sia al chiuso sia all'aperto, e che provocano un'ampia gamma di emozioni tra cui la paura, il rimpianto, la nostalgia, la rabbia, la negazione, la fiducia e la perdita.

Per una fruizione adeguata, è necessario che si venga a creare un forte senso di intimità, e dunque le sue opere sono spesso limitate a un numero ristretto di spettatori. Mentre opere come *Forty-Part Motet* (2001) e *The Dark Pool* (1995) possono accogliere un vasto numero di persone simultaneamente, altri lavori, soprattutto le passeggiate, prevedono che lo spettatore sia completamente solo.

[...]

Biografia

Janet Cardiff è nata a Brussels, Ontario, Canada, nel 1957. E' cresciuta a contatto con la vita rurale in una fattoria poco distante da un piccolo villaggio. Successivamente si trasferisce nel Canada occidentale dove incontra George Bures Miller. Studia alla Queen's University a Kingston e all'University of Alberta a Edmonton. Tranne che per alcuni anni a Toronto, Cardiff e Bures Miller hanno sempre vissuto a Lethbridge, nello Stato dell'Alberta. Nel 2000-2001, grazie all'assegnazione del premio DAAD, si trasferisce per un anno a Berlino. Attualmente divide il suo tempo tra Lethbridge e la capitale tedesca.

Cardiff inizia l'attività artistica dedicandosi alla fotografia e all'incisione. Del 1983 è la sua prima opera filmica con Bures Miller dal titolo *The Guardian Angel*. La sua ricerca si indirizza dalla bidimensionalità statica della stampa alla sperimentazione con i suoni, il movimento e la memoria collettiva del cinema.

Tiene la prima personale a Toronto nel 1987, esponendo una serie di piccole stampe e incisioni. Nel 1988 espone *Tabl'eau*, una delle sue prime installazioni multimediali che incorpora scultura, pittura, suono e diapositive.

L'artista si afferma a livello internazionale per i suoi *walking pieces*, che espone per la prima volta a Banff, Canada, nel 1991.

Da allora Cardiff ha realizzato numerose *walks* - vere e proprie "passeggiate" con le quali ha partecipato a rassegne collettive internazionali come *NowHere*, Louisiana Museum of Modern Art, Humlebaek, 1996; *Skulptur Projekte in Münster '97*, Westfälisches Landesmuseum für Kunst und Kulturgeschichte, Münster, 1997; *La Ville, le Jardin, la Mémoire*, Villa Medici, Roma, 1998-2000; la XXIV Biennale di San Paolo, Brasile, 1998; *The Museum as Muse: Artists Reflect*, The Museum of Modern Art, New York, 1999 e *Carnegie International 1999/2000*, Carnegie Museum of Art, Pittsburgh, 1999.

Nel 1999 realizza l'installazione sonora *The Missing Voice (Case Study B)*, della durata di 39 minuti, presentata alla Whitechapel Gallery, Londra.

Cardiff ha creato numerose installazioni multimediali per spazi espositivi come *Whispering Room* (1991), *To Touch* (1993), *The Dark Pool* (1995/96, con George Bures Miller), *Playhouse* (1997), *The Muriel Lake Incident* (1999, con George Bures Miller), per la VI Biennale Internazionale di Istanbul, e *The Paradise Institute* (2001, con George Bures Miller) per il Padiglione Canadese della 49a Biennale di Venezia.

Con la recente installazione *Forty-Part Motet* (2001), presente in mostra, Cardiff sviluppa una struttura polifonica. L'artista dispone in un grande spazio degli altoparlanti ognuno dei quali ripropone una delle quaranta sezioni della corale di Thomas Tallis *Spem in Alium Nunquam Habui* (1575). Le voci del coro sono state registrate individualmente nella Cattedrale di Salisbury.

Nel 2001 la National Gallery of Canada le ha conferito il Millennium Prize.

L'artista e George Bures Miller, che hanno rappresentato il Canada alla 49a Biennale di Venezia nel 2001, hanno ricevuto il Premio speciale della Giuria nonché il Premio Benesse per l'opera *The Paradise Institute* (2001).



Mostra	<i>Giorgia Fiorio. Piemonte. Una definizione fotografica</i>
Curatore	Jean-Luc Monterosso
Ideazione e coordinamento	Patrizia Mussa, Adele Re Rebaudengo
Ufficio Stampa	Massimo Melotti, Responsabile Manuela Vasco, tel. 011.9565209 Silvano Bertalot, tel. 011.9565211 fax 011.9565231 e-mail: press@castellodirivoli.org
Anteprima per la stampa	lunedì 19 maggio 2003 ore 11.30
Inaugurazione	martedì 20 maggio 2003 ore 19.00
Periodo	21 maggio – 31 agosto 2003
Orario	da martedì a giovedì ore 10.00 – 17.00 venerdì, sabato e domenica ore 10.00 – 22.00
Ingresso	€ 6.20 intero, € 4.13 ridotto
Sede	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea Piazza Mafalda di Savoia – 10098 Rivoli (TO)
Servizi didattici e attività per il pubblico	Dipartimento Educazione tel. 011.9565213 – fax 011.9565232 e-mail: educa@castellodirivoli.org
Servizio navette	sabato, domenica e festivi partenze da Torino Piazza Castello informazioni tel. 011.9565280
Informazioni	tel. 011.9565220 www.castellodirivoli.org e-mail: info@castellodirivoli.org



CASTELLO DI RIVOLI

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza Mafalda di Savoia 10098 Rivoli (Torino)
tel. 011.9565222/280 fax 011.9565231

Giorgia Fiorio. Piemonte. Una definizione fotografica.

A cura di Jean-Luc Monterosso

Ideazione e coordinamento Patrizia Mussa, Adele Re Rebaudengo

Periodo: 21 maggio – 31 agosto 2003

Anteprima per la stampa lunedì 19 maggio 2003 ore 11.30

Il progetto *Piemonte. Una definizione fotografica*, promosso dalla Regione Piemonte, ha lo scopo di dare una visione originale della regione attraverso l'obiettivo di fotografi di fama internazionale che ne hanno colto i molteplici aspetti e ne hanno dato un'interpretazione personale mediata dalla loro ricerca espressiva. Ciascuno dei fotografi selezionati, coordinati da Jean-Luc Monterosso, direttore artistico della Maison Européenne de la Photographie di Parigi, curatore del progetto e dalle ideatrici Patrizia Mussa e Adele Re Rebaudengo, ha ricevuto l'incarico di realizzare almeno venti immagini in doppia tiratura. La prima tiratura andrà ad arricchire la collezione della Regione Piemonte e del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. La seconda viene donata ai musei internazionali che ospitano le mostre dei fotografi, entrando così a far parte delle loro collezioni permanenti. Il progetto, quindi, non rappresenta unicamente un archivio di immagini sul Piemonte ma, incarico dopo incarico, fotografo dopo fotografo, mostra dopo mostra, intende tessere una fitta trama di rapporti con gli artisti e le istituzioni straniere con la finalità di consegnare una nuova immagine dell'identità piemontese presso prestigiose sedi museali internazionali.

Sino ad oggi hanno dato il loro apporto al progetto Keiichi Tahara e Raymond Depardon.

Il giapponese **Keiichi Tahara** ha scelto la Reggia di Venaria quale soggetto per le proprie fotografie. Le sue opere, esposte al Castello di Rivoli nel maggio 2001 e successivamente alla Maison Européenne de la Photographie di Parigi, sono entrate a far parte della collezione dell'istituzione francese.

Raymond Depardon, fotografo francese di fama internazionale, ha colto gli aspetti più nascosti del Piemonte. Attraverso un viaggio metaforico dalle campagne alla città, la sua fotografia assume un rapporto speciale con la memoria e con il tempo, un rapporto intimo che crea sensazioni profonde. Le fotografie scattate in Piemonte da Raymond Depardon sono state presentate in occasione del IV Mois de la Photographie de Moscou "Photobiennale 2002" e al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea nel maggio 2002.

Il terzo fotografo chiamato a partecipare al progetto è **Giorgia Fiorio**. Torinese d'origine, Giorgia Fiorio ha interpretato il Piemonte attraverso gli uomini, le donne ed i mestieri. *Altrove da oggi* è l'idea, nonché il titolo programmatico con cui la fotografa ha affrontato la ricerca sul "suo" Piemonte, sulle tradizioni, abitudini, vizi e storie di questa terra e del suo popolo.

Le fotografie di Giorgia Fiorio vengono esposte al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea nel maggio 2003 ed a settembre al MNAC Museu Nacional d'Art de Catalunya di Barcellona.

Ralph Gibson è il fotografo selezionato per la prossima edizione. Divenuto famoso a livello internazionale per la sua ricerca stilistica improntata su un processo di semplificazione dell'immagine, il fotografo americano, che già negli anni Sessanta aveva collaborato con Dorothea Lange e, successivamente, con Robert Frank, rompe con la tradizione americana del documento fotografico. Nel 1999 la Maison Européenne de la Photographie di Parigi gli ha dedicato un'ampia retrospettiva.

Per informazioni

Ufficio Stampa, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, tel. 011.9565209-211, fax 011.9565231,
e-mail: press@castellodirivoli.org

*Giorgia Fiorio. Piemonte. Una definizione fotografica.
"Altrove da oggi"*

Immediatamente affiora in immagini una folla di ricordi. Immagini di persone, un gran numero, mai incontrate.

Gente di cui s'era raccontato, gente di cui si parlava ma su cui non mi ero mai soffermata, non avendo, come già dissi, mai visto né conosciuto quasi nessuna di queste persone. Tuttavia l'idea, o meglio, la memoria immaginaria di costoro, mi appariva a un tratto dovesse essere proprio quel Piemonte che avrei voluto cercare. Si trattava di scoprire queste persone, vederle per davvero e provare a dar loro una "forma": fermarle attraverso la fotografia.

L'intangibilità del ricordo esige un'identità figurata, reale e condivisibile.

La gente che io avevo in mente, lì per lì, non aveva molto in comune; mi verrebbe da dire il suolo, ma data l'immensa varietà morfologica del territorio nella regione in questione...

Mi risolsi a buttar giù un elenco, tralasciando i ragionamenti e le implicazioni storico – sociali che le selezioni con intento di schedario inevitabilmente si portano appresso. Riandando contromano dietro a un filo immaginario, così di seguito scrissi: Mondine, Canottieri, Boscaioli, Salesiani, Cacciatori, Giocatori di Pallone Elastico, Filande, Cercatori di Tartufi, Attori di Teatro, Giocatori di Bocce, Fabbricanti di Gerle, Rugbisti, Musicisti, Virtuosi, Fantini, Vignaioli, Gommisti, Immigrati, Pescatori di Fiume, Pastori d'Alpeggi... Senz'altro ce n'erano altri, in grande numero, ma il mio non voleva essere un inventario esaustivo, né una nomenclatura, semmai un percorso libero attraverso appunto quella memoria delle figure che abitano i luoghi che ognuno di noi possiede in un certo suo personalissimo passato.

Si svolse infine questo insolito viaggio. In realtà quattro viaggi, uno per stagione. In ordine sparso: dalla Val Germanasca alla Val Vigizzo, alla Val Varaita; dal Po al Sessera e ancora: Postua, Viarigi, Alessandria, Gassino, Neive, Pratrivero, Santa Maria Maggiore, Torino, Alba, Venaria, Ponte Stura Monferrato, Castagnole d'Asti, Asti, Bellino, Pray, Coassolo, Vrù.

Uno per uno, i componenti di questa misteriosa famiglia apparvero infine dinanzi ai miei occhi, da un tempo altrove da oggi.

Giorgia Fiorio

Biografia

Nata a Torino il 23 luglio 1967, Giorgia Fiorio risiede a Parigi dal 1994. Dopo gli studi umanistici, nel 1989-90 partecipa al Programma di studi all'ICP (International Center of Photography) di New York e nel 1994 a "Masterclass" della Fondazione World Press Photo a Rotterdam. Dal 1994 è associata all'agenzia Contact Press Images.

Agli inizi degli anni Novanta realizza i primi reportages *I pugili dello Stato di New York* (1990-91), *L'Esercito Italiano* (1992), *Il circo in Italia* e *I Touaregs del deserto Hoggar e Tamanrasset* (1993). In questi anni inizia un vasto progetto articolato in una serie di monografie tematiche intitolato *degli Uomini*. E' la volta quindi di *des Russes* con un reportage sui minatori di carbone in Ucraina, al quale faranno seguito i reportages sull'accademia navale Nakhymovskaya di San Pietroburgo, sulle prigioni "lager" criminali a Mosca e San Pietroburgo e sui ballerini classici del Bolshoi e del Kirov.

Il progetto prosegue nel 1995 con *La Legione Straniera* (Francia, Guyana, Bosnia, Ciad, Gabon, Centro Africa, Gibuti) e nel 1996 con *Toreros* in Spagna. Nel 1997 lavora a *American Firemen*.

L'anno successivo realizza un reportage sui guerrieri "méharisti" della Guardia Nazionale del Mali mentre nel 1999 conclude il progetto *degli Uomini* con l'ultimo tema monografico dedicato agli uomini del mare: pescatori e marinai (Scozia, Italia, Portogallo, Germania, Russia).

Nel 2000 inizia un nuovo lavoro a carattere umanistico sulla spiritualità nel mondo intitolato *Il Dono*, con un primo capitolo tematico *nel segno della Croce* (Etiopia, Polonia, Filippine e Haiti) a cui segue nel 2001 *Lungo il Gange* (Il Kumbh Mela a Allahabad, Benares, la fonte del Gange - Gomukh, il delta del Gange - Sagar Island) e l'anno successivo, il terzo capitolo dedicato ai monti sacri, Himalaya, Little Tibet, Zanskar (India), e al pellegrinaggio al Monte Kailash (maggio-giugno 2002).

Nel 2002 è chiamata a partecipare a *Piemonte. una definizione fotografica*. Con questo progetto, la Regione Piemonte ha voluto affidare a fotografi di fama internazionale l'incarico di interpretare attraverso le loro opere, il territorio, la cultura e la storia del Piemonte.

Giorgia Fiorio inizia l'attività espositiva a Torino nel 1991 con la mostra *Red Gloves*, Biennale Internazionale di Torino e nel 1995, in occasione della presentazione del libro *des Russes*, espone all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. L'anno successivo presenta la personale *Légion* alla Galleria Acta a Roma. Nel 1998 espone *L'homme à nu*, Galleria Agathe Gaillard, Parigi; *Les Boxeurs*, Photovisions, Biennale fotografica, Montpellier; *Toreros*, al festival "Encontros da imagen", Braga (Portogallo). Partecipa inoltre alla collettiva *Keep the light on human rights* a Tokyo.

Nel 1999 presenta *La Legione Straniera* all'Institut Culturel Français di Casablanca. Nel 2001 tiene la mostra *Figura humana* all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, proposta successivamente al festival "Transphotographies" a Lille.

Tra i libri pubblicati ricordiamo *Soldati*, Edizioni Contrasto, Roma (1992); *des Russes*, éditions de l'Imprimeur, Parigi (1995); *Legio Patria Nostra*, éditions Marval, Parigi (1996); *Ser torero e Box'in USA*, éditions Marval, Parigi (1997); *American Firemen*, éditions Marval, Parigi (1998).

Le opere di Giorgia Fiorio sono state oggetto di numerosi servizi da parte di riviste quali "Stern", "Life", "Géo", "The Telegraph", "The Independent", "Specchio", "Panorama", "Sunday New York Times", "El País", "La Revista del Mundo", "Matador".

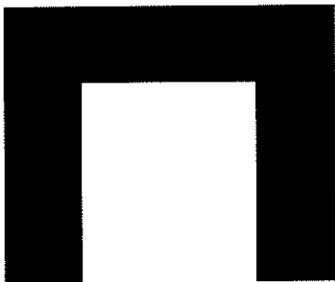
Nel 2000 la rivista tedesca "Stern" le ha riservato uno speciale numero fotografico di 92 pagine ("Stern Spezial Photographie"), mentre nel maggio 2001 la rivista americana "Aperture" le ha dedicato la copertina e un dossier di 24 pagine.

Durante la sua carriera Giorgia Fiorio ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Nel 1991 è finalista del W. Eugene Smith Award e nel 1992 riceve il "Premio europeo Kodak", assegnato durante i *Rencontres d'Arles*. L'anno successivo le viene assegnato il Premio dello Studio Marangoni per il miglior progetto fotografico dell'anno, mentre nel 1994 per *des Russes* riceve il "Prix SCAM" (Société Auteurs Multimedia) a Parigi. Nel 1995 per *des Hommes* le viene assegnato il "Prix spécial du Jury" al concorso Grand Prix de la Ville de Vevey. E' inoltre una dei cinque finalisti del "Visa d'Or" al festival di Perpignan, categoria *magazine*.

Nello stesso anno riceve l' "Ernst Haas Award" dal Maine Photographic Workshop, Stati Uniti. Nel 1996 il Ministero della Difesa Francese le assegna il "Prix Marc Flament" per la migliore fotografia di reportage, mentre l'anno successivo l'American Photography le assegna il Premio della fotografia di documentario e la Menzione d'onore dell' "Overseas Press Club of America".

Nel 1999 l'agenzia Grazia Neri di Milano le attribuisce il "Premio Yan Geoffroy".



CASTELLO DI RIVOLI

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza Mafalda di Savoia 10098 Rivoli (Torino)
tel. 011.9565222/280 fax 011.9565231

COMUNICATO STAMPA

Piemonte. Una definizione fotografica. Raymond Depardon

A cura di Adele Re Rebaudengo

Edizioni Agarttha Arte

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

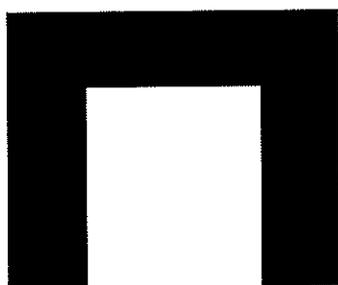
Martedì 20 maggio 2003 ore 19.00

Nell'ambito del progetto *Piemonte. Una definizione fotografica*, promosso dalla Regione Piemonte al fine di offrire un ritratto del Piemonte attraverso le immagini di fotografi di fama internazionale, l'Agarttha Arte si è proposta di accogliere in volumi d'arte le diverse interpretazioni fotografiche selezionate dagli stessi artisti di concerto con il curatore del progetto Jean-Luc Monterosso, direttore artistico della Maison Européenne de la Photographie di Parigi.

Dopo il primo volume dedicato a Keiichi Tahara, Agarttha Arte pubblica le fotografie scattate in Piemonte da Raymond Depardon, presentate a Mosca in occasione del *IV Mois de la Photographie de Moscou "Photobiennale 2002"*, nel 2002 e al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea nello stesso anno.

Raymond Depardon, fotografo francese, nato a Villefranche-sur-Saône nel 1942, vicepresidente per l'Europa dell'Agenzia Magnum, ha lavorato come fotoreporter in molte parti del mondo, dal Cile al Vietnam al Ciad. Ha pubblicato numerosi libri in cui l'immagine si associa ad un testo intimo in cui l'autore esprime i suoi stati d'animo, rivoluzionando così la pratica del fotogiornalismo classico. Nel 1978 pubblica *Collection Tchad* che documenta la rivoluzione avvenuta in quel paese. *Notes* narra il suo viaggio del 1979 in Libano e Afghanistan. Seguono *Correspondance new-yorkaise*, del 1981, *Le Désert américain*, 1983, *Les Fiancées de Saïgon*, 1986, *La ferme du Garet*, 1995, fino al recente *Errance*, del 2001. Depardon è anche un noto cineasta, e ha realizzato film come *10 minutes de silence pour John Lennon*, 1980, *Afrique: comment ça va avec la douleur?*, 1996, e tanti altri fino a *Homme sans l'occident*, del 2002. Crea in questi anni un'opera originale tra documento e finzione, il cui scopo è trovare quella che il fotografo definisce la "buona distanza". Afferma il fotografo "Il problema della distanza è un tema ricorrente per me, non amo essere né troppo vicino né troppo lontano [...]. Ogni immagine che realizzo ha una sua propria distanza". Conosciuto in tutto il mondo per l'intensità del suo lavoro, Depardon ha colto alcuni aspetti del Piemonte, dalle campagne alla città, attraverso un viaggio dove la fotografia assume un rapporto speciale con la memoria ed evidenzia un legame molto forte con il tempo, un intreccio intimo, attraverso le immagini più nascoste, attraverso le sensazioni più profonde.

Ufficio Stampa Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea tel. 011. 9565209 - fax 011. 9565231
E-mail: press@castellodirivoli.org



CASTELLO DI RIVOLI

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza Mafalda di Savoia 10098 Rivoli (Torino)
tel. 011.9565222/280 fax 011.9565231

Amici Sostenitori del Castello di Rivoli. Borsa per giovani artisti

La Borsa per giovani artisti, edizione 2002, è stata assegnata a Alessandra Tesi

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ha costituito la Borsa per giovani artisti. Il riconoscimento nasce su iniziativa degli Amici Sostenitori del Museo con l'intento di sostenere il lavoro di un artista italiano che debba realizzare un progetto all'estero.

La difficoltà a valicare i confini nazionali è una realtà con la quale molti artisti italiani si trovano a combattere all'inizio della propria carriera. La Borsa vuole essere uno strumento che permetta all'artista prescelto di confrontarsi direttamente con una nuova realtà ed accedere a situazioni che favoriscano lo sviluppo della sua ricerca e la diffusione del suo lavoro in un più ampio contesto.

I candidati alla Borsa sono proposti dagli Amici Sostenitori del Museo. I progetti presentati, che devono contemplare la necessità di recarsi in un paese straniero, vengono considerati e valutati in base alla loro fattibilità e in relazione alla potenziale rilevanza che possono avere per lo sviluppo artistico del candidato. Il soggiorno all'estero, per ricerca o accesso a istituzioni o studi di produzione è finalizzato alla realizzazione di nuove opere. La Borsa per giovani artisti ammonta a € 15.000.

Per l'edizione del 2002 la commissione composta dagli Amici Sostenitori Angelo Chianale, Francesca Cilluffo, Anna Rosa Cotroneo Bidolli, Alessandro Dorna Metzger, Enrica Dorna Metzger, Carla Ferraris, Marina Ferrero Ventimiglia, Elena Geuna, Andrea Ruben Levi, Renata Novarese, Alessandro Perrone di San Martino, Giovanna Recchi, Alessandro Riscossa, Marco Rocca, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Tommaso Setari, Carlo Traglio, Laura Antonietta Trincherio, Andrea Zegna e dal direttore del Castello di Rivoli, ha assegnato la Borsa a **Alessandra Tesi**.

L'artista ha realizzato il progetto a Parigi.

Quella sua doppia identità, come uno specchio visto di profilo

Nel mio progetto sul crimine, il crimine ha perso il corpo, è un'idea.

Penso a sequenze come se fossero paesaggi di perdita dell'identità, di un fallimento della memoria e del proprio rapporto con il mondo. Storie che non sono storie, ma assenze.

Non c'è niente da narrare, è la realtà, "altra", che però è sempre realtà.

E' la propria notte portata alla luce del giorno, una notte dove le proprie ossessioni si sovrappongono al senso del reale, una notte tra il presagio e il ricordo. Un sogno della veglia, immobile.

Nel sogno tutto è finto, come nel ricordo.

Ho fatto un sogno, dove il protagonista voleva farla finita con l'idea di narrare, di fare subire o di suggerire delle storie su qualcuno. Parlava di qualcosa in sé, come nella pittura, e non dell'idea di frammento.

Si trattava di un'altra logica da quella della narrazione e del suggerire frammenti rispetto ad un'idea totale che si trova sempre altrove.

Si tratta di una logica di qualcosa che è più sognato (penso ai sogni della veglia, in piena luce), che costruito, o pensato. E' un'altra logica, quella del proprio senso del reale. Non amo la realtà a pezzi. Penso al frammento come ad un mondo, non ad un pezzo di un'altra storia. Non mi interessano le storie. Mi interessa essere dentro a qualcosa.

Vorrei un'immagine dentro la proiezione, la luce all'interno del lavoro, non solo come luce proiettata.

La proiezione diventa un mezzo molto intimo, interno, una consistenza del nostro rapporto con il mondo, fatto di fantasmi, di ombre, che non restano per forza al di fuori, che non subiamo come un film o una storia che ci viene raccontata. E' invece un mondo trasparente, di sovrapposizioni, di fantasmi, ricordi, convinzioni, ossessioni, rifiuti, finzioni, volontà e presagi.

Le persone sono un mondo, anche senza raccontarne la storia, anche senza inventarsi un senso. Nel sogno, nelle immagini desiderate dei sogni diurni, c'è un'altra logica, non ci sono frammenti, ogni cosa è totale.

Sono tentativi, versioni successive della stessa cosa, come l'andamento a ondate del sognare sempre una stessa cosa, sempre di più, secondo un'idea che non è quella del senso, ma quella dei fantasmi della realtà, del proprio fallimento con la realtà. Ci sono ossessioni che fanno parte della luce diurna.

C'è un'altra logica oltre quella di voler ricomporre, controllare, decidere di una storia, ... ci sono cose in sé e basta. E' questo che mi attrae nella pittura, il suo essere un'idea, ma amo la realtà, perchè nel suo esistere supera tutto.

Di ogni film amo tantissimo pochi momenti che diventano enormi, infiniti, e non l'intera storia. Anzi, mi piace vedere più films possibili uno dietro l'altro, fino a non sapere più separarne le storie, o ricordarle singolarmente.

Penso alla sensazione della trasparenza, all'essere dentro la proiezione, alla consistenza trasparente di un mondo pieno di assenze, di parti mancanti e di scene incomplete, penso alla materia di un mondo diminuito, confuso come la materia incerta di un sogno in piena luce. E' un mondo di emozioni, passioni, tentativi e perdite, visto dall'altra parte dello specchio.

La notte è dentro lo specchio.

Alessandra Tesi

Alessandra Tesi. *"Quella sua doppia identità, come uno specchio visto di profilo"*.

Come un mondo coperto da un velo di pittura, nella visione di Alessandra Tesi il reale è una dimensione incerta, all'interno della quale convivono il visibile e l'invisibile, il tangibile e l'inafferrabile. Desiderio, ossessione e memoria sono per l'artista forze capaci di modellare la materia, trasformando la realtà in un elemento duttile, i cui colori e le cui forme sono soltanto un riflesso, una proiezione più o meno distorta. Secondo quest'ottica, l'artista si è interessata all'idea di crimine. Inteso quale momento caratterizzato da un'intensa esplosione di energia, il crimine per l'artista opera un drammatico taglio sulla pelle del reale, aprendo un vuoto insopportabile all'interno del quale svaniscono tutte le apparenze, ma restano sospese le forze che le animano.

La sua ricerca l'ha portata ad avvicinare la Brigata Criminale di Parigi, la sezione della polizia giudiziaria francese specializzata in inchieste criminali complesse, caratterizzate da un'apparente assenza di indizi e talvolta da una difficile ricostruzione dell'identità della vittima. Ammessa, non senza difficoltà burocratiche, a seguirne gli spostamenti per circa un anno, Alessandra Tesi ha calcato insieme agli investigatori diverse scene del delitto. Mentre gli agenti si dedicavano a ricostruire una successione di eventi, fatti e intrecci narrativi la cui logica potesse spiegare moventi e assegnare nome e cognome a volti altrimenti ignoti, al contrario l'artista ha soffermato la propria attenzione sui bordi recisi dall'azione criminale e sulla sospensione temporale che caratterizza il luogo del crimine. Non interessata a un'indagine di tipo documentario, la ricerca di Tesi è invece un'immersione nell'abisso che l'azione criminale apre all'improvviso. In questo "vuoto", l'artista ha soffermato la propria attenzione sui fili incerti dei desideri e delle ossessioni attorno ai quali si costruiscono l'identità della vittima e si modella lo spazio del suo reale. Con la propria macchina fotografica, Tesi è ritornata più volte sullo stesso luogo, al punto che i tanti scatti eseguiti corrispondono al progressivo addentrarsi in una dimensione altrimenti invisibile.

In questa occasione Alessandra Tesi presenta alcune immagini, un video e una documentazione del proprio materiale fotografico, al quale in una fase successiva verrà data forma di lavoro. Come all'interno dello studio dell'artista, sono disposti su ampi tavoli alcune delle centinaia di provini fotografici risultanti da ciascun sopralluogo, presentati quale materiale non ancora selezionato e da allestirsi poi in uno spazio apposito. Tale documentazione si riferisce a due diversi casi criminali e, nelle intenzioni dell'artista, è alla base di due diverse serie di lavori: *La casa bruciata (il caso dell'appartamento bruciato – paesaggio del fallimento dello spazio)* e *La casa di Marilyn (paesaggio del fallimento del proprio rapporto con il mondo, dietro il travestimento dell'ossessione)*. Alle pareti sono invece esposte tre fotografie che, insieme al video attualmente presentato su schermo, esemplificano le prime opere tratte da un'ulteriore serie che l'artista ha intitolato *La casa finta (il caso di Aziz/Aziza - paesaggio del fallimento della propria identità)*.

Marcella Beccaria

Biografia

Alessandra Tesi è nata a Bologna nel 1969 dove si diploma all'Accademia di Belle Arti. Successivamente frequenta i seminari dell'Institut des Hautes Études en Arts Plastiques di Parigi fondato e diretto da Pontus Hulten.

Inizia l'attività espositiva nel 1996. Le prime opere consistono in lavori fotografici e disegni realizzati con smalto per unghie su carta. In queste opere compaiono particolari di interni e camere d'albergo. Nelle fotografie viene esaltato il naturale cromatismo senza ricorrere a espedienti tecnici e filtri speciali. Nello stesso anno partecipa alla rassegna internazionale *Prospect '96* al Kunstverein/Schirn Kunsthalle di Francoforte.

Nel 1997 è invitata a partecipare al ciclo *Spazio Aperto* alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Con questi lavori l'artista avvia la sua ricerca sulla luce, finalizzata soprattutto a dipingere con la luce piuttosto che a realizzare videoinstallazioni. Nello stesso anno lavora al progetto *Le danger gluant de l'ordinaire*, che espone al Musée du Papier Peint a Rixheim. L'opera viene poi riproposta alla Galleria Neon di Bologna insieme alla videoproiezione *Tic de l'esprit*, presentata poi in occasione della personale tenuta all'Institute of Visual Arts di Milwaukee.

Nel 1998 partecipa a *Fuori Uso '98/Opera Nuova* e a *Côté Sud... Entschuldigung*, Institut d'Art Contemporain, FRAC Rhône-Alpes/Nouveau Musée, Villeurbanne, dove presenta *Vitamine e minerali*, un paracadute cosparso di paillettes d'oro. Nell'ambito del ciclo di mostre *Un progetto per il Castello*, nel 1999 realizza l'installazione *Interference Pearl*, entrata poi a far parte della collezione permanente del Castello di Rivoli l'anno successivo. L'artista interviene anche in spazi non istituzionali, come l'Emporio Armani a Parigi dove presenta l'opera *Boxe d'Or*.

Nel 1999 Tesi inizia un progetto con la Brigata dei Pompieri di Parigi. Per un'artista, ottenere la collaborazione di un corpo di pronto intervento è un fatto molto difficile, ma Alessandra Tesi è riuscita nell'intento che l'ha portata a realizzare, dopo molti mesi, la videoinstallazione *Opale 00*, presentata nello stesso anno alla Galleria Massimo Minini di Brescia e, nel 2000, all'ARC Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris. Analoga collaborazione sarà ripresa in un progetto successivo, realizzato grazie al coinvolgimento della Brigata Criminale di Parigi ed al supporto offerto dagli Amici Sostenitori del Castello di Rivoli con la Borsa per giovani artisti.

In occasione della mostra *L'ombra della ragione*, tenutasi nel 2000 a Villa delle Rose di Bologna, l'artista presenta un lavoro dove il diagramma luminoso del segnalatore di rotta di un aereo pare voler governare il moto spiraliforme rosso e giallo ottenuto dalla proiezione dell'immagine di un particolare dell'insegna del Moulin Rouge. Nel 2001 è invitata a partecipare alla Biennale di Venezia, dove proietta a luce naturale immagini che paiono quadri luminosi tridimensionali, tanto da superare l'idea stessa di proiezione, questo anche grazie al tipo di schermo ricoperto di perline inventato e brevettato dall'artista.

Grazie al riconoscimento assegnatole nel 2002 dagli Amici Sostenitori del Museo, Alessandra Tesi ha potuto realizzare un progetto, assolutamente senza precedenti, che ha visto l'artista impegnata in prima persona a seguire sulla scena del delitto le indagini della Brigata Criminale di Parigi. Con una libertà d'azione mai prima d'ora concessa, l'artista ha potuto osservare direttamente, per un anno, il lavoro degli investigatori.

L'artista ha tenuto una personale, nell'ottobre 2002, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Museo d'Arte Contemporanea di Roma (MACRO).